

Clima Inverno troppo mite: gli effetti sanitari, secondo gli specialisti, e le previsioni dell'OMS

# Col caldo allergia continua

Le temperature elevate provocano l'anticipo della stagione dei pollini. E' una delle tante conseguenze dell'effetto serra sulla nostra salute



Scarse nevicate



Non è solo un disagio per gli sciatori. L'assenza di neve non ha bloccato la maturazione delle spore, come avviene di norma

**Primavera precoce**

Dicembre è stato il più caldo dal 1860. Se prosegue questo trend anche gennaio sarà eccezionale. I pollini di nocciolo, cipresso e parietaria, che sono i primi della stagione, colpiranno con un mese di anticipo.

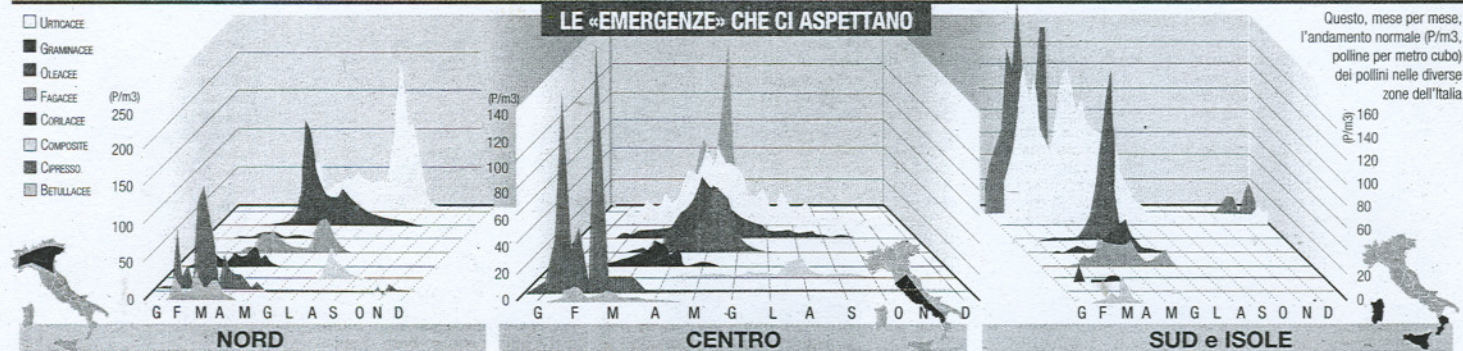
**CILIEGI IN FIORE** Una foto di pochi giorni fa: un albero fiorito nel Central Park, a New York. Anche in Italia si segnalano le prime gemmazioni fuori stagione

Alla pagina 53 ■

Cambiamenti climatici I periodi a rischio si stanno allungando per la produzione precoce dei pollini di varie specie

# L'inverno «caldo» degli allergici

## La temperatura mite può favorire l'anticipo dei disturbi



Quali piante danno problemi

Da tenere d'occhio

OLEACEE	FAGACEE	BETULLACEE	URTICACEE	CORIACEE	CIPRESSACEE	COMPOSITE	GRAMINACEE
OLIVO	FAGGIO	BETULLA	PARIETARIA	NOCCIOLO	CIPRESSO	ARTEMISIA	GRANO
FRASSINO	CASTAGNO	ONTANO		CARPINO	GINEPRO	AMBROSIA	MAIS
LIGUSTRO	LECCIO				TASSO		GRAMIGNA
	QUERCIA						PALEO ODOROSO
							ORZO

ATTENTI A QUESTI TRE

I pollini di queste tre piante sono quelli che, a causa dell'inverno «caldo», potrebbero anticipare la loro comparsa



I telefoni degli allergologi di New York e Washington hanno squillato a più non posso anche a dicembre. Sulla costa Est americana, infatti, l'inverno finora è stato tiepido e l'American Academy of Allergy, Asthma and Immunology (la più importante e rappresentativa organizzazione americana di allergologi e immunologi clinici e di tutti i medici specialisti che sono interessati alle allergie) nei giorni scorsi ha diramato un vero e proprio allarme, perché con le temperature insolitamente miti degli ultimi tre mesi le allergie non hanno mai smesso di infastidire chi non sopporta i pollini.

«Di norma il freddo invernale mette a tacere i pollini e le spore fungine sono innocue perché sono sepolte dalla neve, restano quiescenti o addirittura muoiono — ha spiegato il dottor Clifford Bassett, allergologo dell'American Academy —. Quest'anno, invece, pollini e spore hanno continuato a maturare e diffondersi. Così molti pazienti allergici che credono di avere un raffreddore stagionale hanno in realtà proprio l'allergia».

Morale: gennaio e febbra-

io di solito sono mesi di tregua per gli allergici, ma stavolta potrebbe non essere così. Anche da questa parte dell'oceano, dove, secondo le rilevazioni dell'Osservatorio geofisico dell'Università di Modena, il mese di dicembre 2006 è stato il più caldo dal 1860. «Le anomalie degli ultimi mesi sono lampanti: l'autunno è stato tiepido e prolungato, l'inverno mite e meno piovoso rispetto al solito — spiega Mariangela Manfredi, direttore del Laboratorio di immunologia e allergologia della Asl di Firenze e presidente dell'Associazione italiana di aerobiologia —. Conseguenze sulle fioriture e la comparsa dei pollini sono inevitabili, anche se è difficile generalizzare perché i dati sulla nuova stagione pollinica si iniziano a raccogliere proprio adesso. Dai primi campionamenti, tuttavia, sembra davvero confermata la tendenza all'anticipo nell'arrivo dei pollini di alcune piante in certe aree: è il caso delle Coriacee (nocciolo), delle Cupressacee (cipresso, ginepro) e, in minor misura, delle Urticacee (parietaria). Secondo dati raccolti sul campo dal Centro

interdipartimentale di bioclimatologia dell'Università di Firenze, ad esempio, la fioritura del cipresso sarà probabilmente di un mese più precoce rispetto agli anni

passati». E non mancano segnalazioni insolite: i Centri di monitoraggio aerobiologico dell'Università di Parma e di Roma Tor Vergata hanno registrato nei giorni scorsi la

presenza del polline di frassino, che in questo periodo dell'anno di norma non c'è. Mentre la parietaria, dal canto suo, sembra non essere mai scomparsa del tutto.

«Di solito in inverno la parietaria è quasi assente anche al Sud, ma fino a qualche giorno fa in clinica arrivavano ancora pazienti allergici con sintomi — nota Genaro D'Amato, direttore dell'Unità di malattie respiratorie e allergiche dell'ospedale Cardarelli di Napoli —. Per colpa dei cambiamenti del clima i periodi «a rischio» per gli allergici si stanno indubbiamente allungando; quest'anno il fenomeno è eclatante, ma già da due, tre anni si è osservata la tendenza all'anticipo della stagione pollinica per varie specie».

La situazione poi si complica, perché l'inverno non aiuta anche per altri motivi: i virus comuni in questi mesi, come quello del raffreddore, alterano le mucose, aumentando la sensibilità agli allergeni. Per di più pioggia, umidità e temporali facilitano la rottura dei pollini e la dispersione degli allergeni, come dimostra uno studio di D'Amato che è appena

uscito sulla rivista scientifica *Allergy*. «Di conseguenza in caso di brutto tempo si possono registrare «micro-epidemie» di reazioni allergiche — spiega l'allergologo —. Con i temporali violenti e improvvisi l'effetto è evidente, ma anche in caso di pioggia i sintomi degli allergici possono peggiorare un po'. La probabilità di ritrovarsi con il naso che cola e lo starnuto facile, insomma, è tutt'altro che remota anche in questo periodo.

«Alcuni già cominciano a star male per disturbi allergici respiratori che di solito si manifestano qualche settimana più avanti — conferma Manfredi —. Va detto, però, che se da un lato siamo preparati a un'anticipazione della stagione pollinica, dall'altro non abbiamo ancora dati certi per dire che il periodo critico stia effettivamente iniziando per le diverse specie: se nelle prossime settimane sarà freddo e arriveranno le piogge la situazione potrebbe cambiare».

Il consiglio per gli allergici? «Consultare regolarmente i bollettini pollinici e le previsioni per la propria zona», conclude l'esperta.

Elena Meli

### Sotto controllo

L'Associazione italiana di aerobiologia (Aia) coordina dal 1985 la Rete di monitoraggio degli aeroallergeni, che si sta trasformando in una rete nazionale integrata (Rete italiana di monitoraggio aerobiologico), gestita in collaborazione con Apat (Agenzia per la protezione dell'ambiente e i servizi tecnici) e con il Sistema delle agenzie ambientali. L'Aia elabora e aggiorna ogni settimana un bollettino sulla situazione dei pollini in base ai dati raccolti dalle oltre 80 stazioni di monitoraggio. Il bollettino e le previsioni per il Nord, il Centro e il Sud si possono consultare al sito [www.isac.cnr.it/aerobio/aia/](http://www.isac.cnr.it/aerobio/aia/).